



ΡΟΔΟΣ

Blank rectangular area for a caption or note.

50

che è un "characteristic",

Il senso del passato (della cultura occidentale),  
ha ragioni storiche: nasce nel rapporto con la  
cultura classica della nuova cultura cristiana,  
a cominciare dal V secolo quando il cristianesimo  
(al tempo di Damascio?) per far dimenticare le sue  
origini straniere vedette necessario annullare  
la tradizione dell'antichità classica (senza di  
infinità). Va bene che in questo tempo si  
veniva nella cultura cristiana popolare un  
nuovo linguaggio universale (Ma questo  
rimaneva legato all'habitus intellettuale  
dell'antichità. Al senso del passato della  
cultura occidentale, nato da quel rapporto,  
si deve un procedimento bizzarro che si  
è a lungo protratto nel tempo. Non si  
trattava del senso del passato che aveva anche  
l'antichità classica (laudatores Temporum acti)  
che era solo il rimpianto di un pensiero  
di allora e di un fare molto più alto con  
criteri regolate con principio. Era un rimpianto  
al contrario un valore positivo (Upe-



rianti, superanti ecc.).

per un'idea, vedi: Krauthammer (R.) p. 80 (79).

Il «senso del parato» cioè deve farsi risalire a  
quelle drammatiche scissive tra parato e parente  
che avvengono alla fine del mondo antico e al  
configurarsi di un nuovo cultura cristiana.

[nella storia precedente non c'era stato di ambide scissive  
ambite dal mondo intellettuale e reale. La crisi  
egizia era giunta senza scissive. Quelle che si erano  
trasferite nel drambante in quella roman antica  
c'era stato competenza. La crisi dei tempi d'oro  
non è stata mai il «parato» nel  
senso che lo è stata la crisi roman e il mondo  
cristiano.

Il senso o il sentimento del parato come topus  
intellettuale.

Il seuro de presente furbato di cresent her  
presento. La preseur de parente di Romu en  
Troppo pregate pu esse i gunti cul gando  
en morda



Il senso del passato o il sentimento del passato come motivo intellettuale, come topos della cultura occidentale ha un'origine storica.

Penso che trovi la sua origine nel momento in cui il nuovo tipo di cultura che si andava formando intorno al cristianesimo a cominciare dalla seconda metà del quarto secolo cercò (o meglio fu subito costretto a cercare) di istituire un rapporto con la cultura

classica. E' a cominciare dal quinto secolo

che il cristianesimo, con estremo desiderio di intenti, per far dimenticare le sue origini storiche, a Roma (soprattutto in Passaro?)

predette necessario assimilare e la Tradizione dell'antichità classica che appariva già come "parato" anche se vicino. Un "parato"

costo che aveva delle permanenze, una non soluzione di continuità: <sup>grigatti</sup> Gregorio Magno si cercava nella cultura popolare il nuovo modo di comunicare del cristianesimo, rimaneva però sempre legato all'habitus mentale dell'antichità. Ma era un legame (vivo) col "parato".



Si può dire che da quella primitiva ricerca di un rapporto fra esigenze del nuovo mondo cristiano che si andava configurando e l'andazzo classico inteso come unico mezzo esecutivo per operazioni intellettuali, nacque quel tipo di "sentimento del passato" che si doveva protrarre nel tempo nella cultura occidentale: e nacque come procedura fissata del pensiero. Non si trattava cioè di quel "eterno senso del passato" che era proprio anche dell'età classica (il *laudatur Tempus acti*) che era di carattere qualitativo e morale, che riconosceva cioè la decadenza che presenta entro però lo stesso sistema: il rimpianto dell'età dell'oro.

Il nuovo senso del passato nasceva dal richiamo ad un mondo inteso finito, un richiamo che necessitò di fare i conti con il "Contro". Insieme l'origine del nostro sentimento del passato che era richiamo sempre a ciò che è sostanzialmente diverso dal presente (e per lo + incomprensibile) si richiama

quasi sempre all'antichità classica (un piacere  
si dichiarava in tempi di saturnalia classica  
anche al mulinero ec. ec.) deve essere a  
quella drammatica si sia per quanto è presente  
che avvenne alla fine del mondo antico.

[Nella storia precedente non c'erano state drammatizzazioni  
si sia che abbiano lasciato un segno nella nostra  
cultura: si sia che abbiano vero un pensiero  
vivace il segno dell'intelletto sotto questo rapporto  
Alcune civiltà si erano spente come le civiltà  
eredite che sopravvivono: la fine del mondo  
greco si era manifestata come Tragedia un  
dramma di un patrimonio intellettuale in  
un'alta civiltà... sepolta nella sua  
vita. Solo dopo averci abbandonato per questo  
avvicinarsi di sé.

Rome abbandonata.

Plus solitaire que jamais, Rome en ce moment présente  
le deuil de sa vie. Le bruit du monde s'était  
encore une fois éloigné d'elle; Saint-Pierre était  
desert comme le Colisée.

"Quoi faire? ils ont des canons" disait  
Giorgio Juscelmo di Pannia detto e' l'eres oluto  
quando gli riferivano da Gustavo Adolfo gli prendera  
una dopo l'altra le sue fortresse.

Roma 1812-13

"Rome éte alors une ville de France, capitale  
du département du Tibre. Le pape gémissait  
pennina à Fontainebleau dans le palais de  
François I" Chat. M.d'O. III p. 356

"Il movimento era da un'altra parte dell'Europa.  
Conquistato senza aver visto il suo secondo Alarico,  
la città eterna taceva seppellita nelle sue  
rovine. Solo degli artisti albanesi su questo  
annunano di secoli."

Rome abbandonée

357 Plus solitaire que jamais, Rome en ce moment portait  
le deuil de veuve. Le bruit du monde s'était  
encore une fois éloigné d'elle; Saint-Pierre était  
desert comme le Colisée.



Vous savez qu'on ne peut servir deux seigneurs →

N. diceva a Madan de Montmorency: "in fondo un ci Hete  
de voi du suppiate servire".

"de ciel me nous donne des talents qu'en y  
attachant des infirmité" III p. 385

Come Ch. <sup>eruo</sup> uomini di tutte le chiere <sup>ma</sup> avevano  
l'odio della oratione, abominavano di melaloro  
e sdegnano "les jongliers" II. ↑ 386

padre di cui titolo dell'arte non aveva 40 (il  
suo primo articolo fu pubblicato nel 1933, <sup>(1933)</sup> il suo  
primo libro uscì nel 1945, quando aveva 27 anni)  
e poi, nel 1965, dopo 35 anni che hanno visto tutt  
la famiglia unirsi, continuò a voler di essere il  
dell'arte e a scrivere. Più o meno un anno  
interessante però anche che non siano rivolti che  
avendo pubblicato la loro per chi di legge nel 1965  
sono diventati attivi e disposti a guardare con  
interesse il presente e a voler chi potesse in  
quella strada insieme. Documenti con  
mentre allora, con voce sua? Più o meno chi

Vorrei scrivere qualcosa che può servire \* →  
Sento la necessità di fare la storia del mio paraggio (come storia dell'arte) dall'antico al nuovo mondo. Però vedo due com-  
pensi definizioni il paraggio dal modo di essere e di pensare  
precedente alla guerra, o piuttosto precedente al '68 o impo-  
sizione precedente all'età dell'informatica, o meglio il  
paraggio attraverso tutte queste profonde trasformazioni  
da chi si è educato e ha cominciato a pensare,  
a fare esperienze, a crescere in un'età che mi sembra  
non d'un altro mondo. Insomma ho cominciato a  
credere di essere storia dell'arte negli anni 40 (il  
mio primo articolo fu pubblicato nel 1939<sup>(21 anni)</sup>, il mio  
primo libro uscì nel 1945, quando avevo 27 anni)  
e ora, nel 1985, dopo 45 anni che hanno visto tutte  
le profonde mutazioni, continuo a credere di essere st.  
dell'arte e a scrivere. Può essere una storia  
interessante perché vedo che non siamo molti che  
avendo pubblicato le loro prime opere di critica nel 1945  
siamo ancora attivi e disposti a guardare con  
interesse il presente e a vedere che potrebbe in  
quella modo interessante. <sup>a rendere utile agli altri la loro esperienza.</sup> Domande: con  
qualche alloro, con quale no? Pri: per chi

← \* *stivali* *un* *di* *scivo* *un* *?* *con* *i*  
scrivono allora, per di scivo un? con i  
rimasto e con i cambi ato. Cosa sarebbe  
grave disomogeneo. Cioè come sarebbe grave  
non resterebbe tanto che l'and: trio (dia  
mi andò con) è diverso.

\* E scrivuto con tutta similitudine offrendo la mia  
esperienza a quella di vale. E per dire quella  
che vale è meglio far alcun pensiero.